

## FALSO SI, FALSO NO

Lo studio e la passione per le varietà è quello che secondo il mio parere dà veramente un senso alle nostre collezioni di francobolli e smuove la monotonia dello riempire taschine solo per aver la soddisfazione di dire un giorno, “la mia collezione è completa”. Bisogna però imparare che è una branca della filatelia molto complessa e ardua, per la difficoltà dello studio di stampe, filigrane, dentellature, che va al di là del loro tipo e richiede approfondimenti sui metodi di produzione, le carte, le macchine di stampa ed i perforatori. Dopo anni di studi, di confronti e di esperienza maturata sul campo...e di innumerevoli cantonate prese, tanti dubbi rimangono, dubbi riguardanti i parametri con cui un francobollo si possa definire con certezza vero o alterato.

Personalmente la ricerca del 1000 Lire Castelli senza la stampa del colore arancio, involontariamente ha dato vita ad un dubbio che nessuno ancora è riuscito a dipanare; mi spiego meglio. Il 1000 Lire senza la stampa del color arancio è stato ad un certo punto creato, non si sa se quello genuino sia uscito successivamente all'artefatto oppure se sia stato vittima di riproduzione dopo la sua scoperta, sta di fatto che in circolazione esistono forse più esemplari riprodotti che non quelli realmente “incidentati” al momento della stampa. L'esemplare ritenuto genuino presenta vistose tracce del colore arancio, ha la gomma integra che non presenta “colature” grigie, e gli altri colori del francobollo sono fedeli a quelli di origine così come la fluorescenza.



Ecco nelle immagini, a sinistra il 1000 Lire detto “blu” genuino con le sue tracce di arancio (visibili in alto nel cerchio bianco tra il fondo e la torre del castello), a destra quello riprodotto che non presenta alcuna traccia di arancio, è nitidamente solo blu ma il verde del prato è inevitabilmente variato durante il “bagno” nella sostanza utilizzata a me sconosciuta. Ho provato ad immergere esemplari del 1000 Lire in diverse sostanze senza mai ottenere alcuna variazione di colore, nemmeno la più piccola variazione, probabilmente fu usato un prodotto che non è in commercio.

Per avvalorare la teoria del trucco, osservando il retro sotto la lampada di Wood il francobollo genuino non presenta anomalie di sorta, mentre il suo gemello artefatto presenta una colla grigiasta che “cola” nella direzione in cui il francobollo è stato poi sollevato dall'acido utilizzato. La fluorescenza è quasi invariata quindi in questo caso non è assolutamente un indizio utile al nostro scopo in quanto i castelli di fluorescenze ne presentano innumerevoli tipi .



In queste immagini possiamo vedere un terzo esemplare “blu”, ritrovato su frammento, quindi non verificabile attraverso un esame della colla, messo a confronto con un esemplare uscito con la stampa esageratamente spostata che ho utilizzato semplicemente per avvalorare la teoria delle variazioni di colore e di come siano originariamente i colori utilizzati, abbiamo come negli esemplari precedentemente mostrati il blu ed il nero invariati, la fluorescenza esistente ma il verde diverso, inoltre sull'esemplare viaggiato è visibile con il contafili il retino di stampa del color arancio che è diventato grigio chiarissimo durante l'immersione, una caratteristica che non ho riscontrato sull'esemplare nuovo modificato con acido.

Queste cose ci aiutano a dedurre che tutti i 1000 Lire che sono stati artificialmente privati del color arancio, anche se usati e quindi ormai privi della colla che ci dava un'indicazione decisiva per riconoscerli, ci parlano con il colore del prato, talmente diverso dall'originale da diventare la cartina tornasole per distinguere il vero dal modificato.

In realtà questo non è il problema principale che mi frulla in testa e a cui non so dare una spiegazione logica, ma indispensabile averne parlato per poter capire come mai mi è nato questo dubbio.

Il francobollo del 1958 Leoncavallo stampato su carta non fluorescente, fu ritrovato senza la stampa del colore rosso, credo negli anni 70, fu analizzato e catalogato come varietà ma venne poi rimosso dai cataloghi in quanto si scoprì, non so come e da chi, che era un francobollo manipolato, e cioè il colore gli era stato rimosso con l'uso di un acido. Potendo sperimentare su questo valore sono riuscita ad ottenerlo immergendolo per pochi secondi nella Trielina, il rosso scompare del tutto ma...ma la colla ne risente e anche il colore blu tende a sbiadirsi schiarendosi e formando un velo su tutta la superficie del francobollo....se non fosse che mi capita tra le mani, molti anni dopo questo mio esperimento, un secondo Leoncavallo bianco, questo però è diverso, ha tracce di rosso, il colore blu è perfetto, e così la gomma e la carta. Se lo vogliamo paragonare al 1000 Lire castelli di cui abbiamo appena parlato direi che forse il Leoncavallo bianco è davvero esistito ma è stato poi “rovinato” e degradato da un suo gemello, o più gemelli, artefatti per frodare i collezionisti.





Il Leoncavallo bianco da me riprodotto



Il Leoncavallo bianco ritrovato

Mi auguro che chi abbia notizie a riguardo voglia condividere o informare la sottoscritta, in modo da poter dare una svolta definitiva alla storia di questo bel francobollo che potrebbe essere portatore sano di questa altrettanto bella varietà. Dopo tutto ha le stesse caratteristiche del 1000 Lire blu genuino, tracce di colore, carta e gomma integre, restante colore invariato.